

# ՀԱՆԳՍՏԵԱՆ ԺԱՄ (HANGSTEAN ŽAM), L'ORA DEL RIPOSO O DELLA QUIETE-COMPIETA<sup>1</sup> NEL RITO ARMENO

## INTRODUZIONE

Nel rito armeno l'*Հանգստեան ժամ* (*Hangstean žam*) L'Or*ora del Riposo o della Quiete*, corrisponde alla *Compieta* degli altri riti occidentali ed orientali. L'espressione *Hangstean žam*, tradotta da P. Vahan Ohanian con *compieta*<sup>2</sup>, ci fa pensare anche al *Պաշտոն Հանգստեան* (*Pašton Hangstean*), che si traduce con *Ufficio Funebre*, o *Ufficio del Riposo dell'anima*. Quindi questa parola significa: riposo, sosta, tregua, quiete etc.<sup>3</sup>

- 
- 1 Ringrazio sentitamente il rev. P. Hamazasp Vart. Kechichian per il materiale messi a disposizione. Un grazie di cuore al rev. P. Vahan Vart. Ohanian per avere rivisto il mio scritto ed a Sua eccellenza Mons. Boghos Levon Zekiyian, Arcivescovo di Istanbul degli Armeni-cattolici, per aver rivisto la traduzione della *Supplica efficace* di San Gregorio di Narek (XLI).  
Il testo delle pericopi bibliche, salvo indicazione contraria, è stato preso da *Biblelive* (traduzione del testo CEI), Roma 2000. Per la traslitterazione dell'armeno ci si è serviti del sistema Hübschmann-Meillet.  
Per la traduzione, il testo di riferimento è: *Կարգաւորութիւն Հասարակաց Անորից Հայաստանեայց եկեղեցոյ: Արարեալ Ս. Սահակայ Հայրապետի եւ Մեսրոպայ վարդապետի եւ Գիւտայ եւ Յովհաննու Մանդակունոյ եւ այլոց վարդապետաց, Վեներտիկ ի վաճա Ս. Ղազարու 1971, indicato come ժամագիրք [Žamagirk], 465-478.*  
Si è tenuto conto anche del *Breviarium Armenium sive dispositio communium Armenicae Ecclesiae Precum. A Sanctis Isaaco Patriarcha, Mesrobio Doctore, Kiudio atque a Joanne Mantagunensi habita. Nunc primum in latinam lingua translatum, In Insula Sancti Lazari, Venetiis 1908, 174-203, [Traduzione coordinata dall'Abate P. Joannes Aucher (1877-1947), 269-290].*
  - 2 *Հանգստեան ժամերգութիւն [Hangstean žamergut'iwñ] Compieta*, in OHA-NIAN, p. V., *Dizionario armeno-italiano*, Casa Editrice Armena, Վեներտիկ 1996, 244.
  - 3 *Հանգստեան ժամերգութիւն [Hangstean žamergout'iwñ]*, op.cit., 244.

Padre Robert F. Taft la chiama *Ora del riposo (compieta)*<sup>4</sup>, mentre M.D. Findikyan parla di due compiete, in quanto considera tale anche la *Խաղաղական ժամ* (Xaḫaḫakan žam) *l'Ora della Pace*<sup>5</sup>.

Per *compieta* il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* dà la seguente definizione: “Ultima delle ore canoniche che chiude la giornata liturgica”<sup>6</sup>, ma di per sé la *Compieta* in molti riti, come il rito bizantino, siro-maronita e nelle feste e domeniche del rito latino, conclude la giornata liturgica che inizia con il Vespero, in rito latino con i Primi Vesperi. Afferma il professor P. Thomas Hopko: «La journée liturgique commence avec le coucher du soleil, comme l’indique la Genèse (1, 5): “Il y eut un soir et il y eut un matin: ce fut le premier jour”».<sup>7</sup>

Mi parrebbe più confacente definire quest’ora canonica come ora che chiude la giornata, oppure, come fa il rito bizantino, definirla *ἀπόδειπνον*, che si fa dopo il pasto, naturalmente quello della sera.

La scritta che precede l’Ufficiatura che di norma si fa in cella o in camera, ma non esclusivamente, è molto pregnante, perché dice:

Ordine delle preghiere comuni  
che nell’ora della quiete  
si compiono al cospetto del Padre  
affinché sotto il riparo della destra del Suo Figlio Unigenito  
ci custodisca in pace nella notte tenebrosa<sup>8</sup>

in quanto è chiarissimo che essa si innalza al Padre nella “notte tenebrosa” (*Ի խաւարային գիշերիս*), quando, ormai tramontata la luce, si attende la pace che solo il Figlio Unigenito ci può dare al riparo della Sua destra.

4 TAFT, R., *La liturgia delle ore in oriente e occidente. Le origini e il suo significato*, Lipa, Roma 1993.

5 FINDIKYAN, M.D., *Liturgia delle ore della Chiesa armena*, in FARRUGIA, E., *Dizionario enciclopedico dell’Oriente Cristiano*, Pontificio Istituto Orientale, Roma 2000, 451.

6 BATTAGLIA, S., *Compieta*, in *Grande Dizionario della Lingua italiana*, UTET, Torino 1971, 407.

7 HOPKO, P. T., *L’Église, les Sacraments, les cycles liturgiques, les Fêtes*, Institut de Théologie Orthodoxe Saint-Serge, F.Th.C., Paris 1984, 37.

8 Sottolineatura mia.

Quest'ufficio, meno antico di quello *Խաղաղական ժամ* (Xaḥaḥakan žam) della *Ora della Pace*<sup>9</sup>, non è detto che si debba recitare esclusivamente in cella, in quanto il brano evangelico che si legge (Gv 12, 24-26)<sup>10</sup> è preceduto dall'esortazione: *Ալէլուիա. Օրթի (Aleluia Ori'i)* Alleluia In piedi!, seguito dall'esortazione *Խաղաղութիւն ամենեցուն* (Xaḥaḥat'iw'n amenec'wn) *Pace a tutti* che prevede, o almeno all'inizio prevedeva, la presenza di fedeli. Sarebbe per questo auspicabile introdurre la lettura dell'Ora nelle parrocchie e nelle comunità, affinché i fedeli acquisiscano la ricchezza della giornata liturgica.

In un'altra edizione della Santa Sede Catholicossale di Antilias della Chiesa Apostolica Armena, sono previste, all'inizio e non solo dell'ufficiatura, alcune parti dialogate tra il sacerdote ed il diacono, quindi una presenza non solitaria dell'orante<sup>11</sup>, cosa che non si trova nell'edizione dei Padri Mechitaristi di San Lazzaro<sup>12</sup>.

## I SALMI NELL'ORA DELLE QUIETE (COMPIETA)

Anche nell'*Ora della Quiete*, numerosi soni i Salmi che vengono recitati oltre ai versetti del Salmo 42 (43), 3 e ai versetti successivi 42 (43), 4-5.

Il primo è il 118 (119), diviso in tre parti: vv. 41-56, 118 (119) (vv.113-120) e 169-176. Il salmo 118(119) è un salmo didattico sapienziale<sup>13</sup>. Esso è usato pure nel *Խաղաղական ժամ* (Xaḥaḥakan žam) *Ora della Pace*<sup>14</sup>.

Dopo i versetti 12-13 del Salmo 35(36) e la lettura di Abacuc 4, 18-19, segue il Salmo 90 (91) che è un "salmo didattico, sapienziale"<sup>15</sup>.

9 FINDIKYAN, M.D., *Liturgia delle ore*, op. cit., 451.

10 *Ժամագիրք* [Žamagirk], 462.

11 *Արեւագալի Խաղաղական Ժամերգութիւններ Հայց. Առաքելական Սուրբ Եկեղեցոյ*, *Sunrise Peace Compline Services of the Armenian Apostolic Holy Church, Armenian Apostolic Church of America, Western Prelacy*, [La Crescenta, CA] 2005, 26.

12 *Ժամագիրք* [Žamagirk], 445.

13 FEDERICI, T., *Lodate il Signore*. *Salmi dell'Ufficio bizantino. Il Vespro*, in *Oriente Cristiano*, XXII (1982), Ottobre-Dicembre, n. 4, 26.

14 *Ժամագիրք* [Žamagirk], 418 e ss.

15 FEDERICI, T., *Lodate il Signore*, op. cit., 26.

«Il salmista – si osserva – esprime la sua fiducia completa che il Signore salverà da ogni pericolo. I nostri Maestri chiamano questo salmo “il salmo delle piaghe”, perché si accenna in esso ad ogni serie di mali da cui salvare chi ha salda fiducia in Dio»<sup>16</sup>.

Esso, che accompagna il feretro alla tomba nei funerali degli Israeliti<sup>17</sup>, è presente anche nei funerali cristiani, ad esempio nei funerali dei bambini in rito bizantino, quando la bara viene adagiata nel nartece<sup>18</sup>, ma anche in quelli degli adulti, durante il corteo che accompagna il defunto in chiesa.

Il salmista invita la persona che è già al riparo dell’Onnipotente a dialogare con Lui, dicendogli: “Mio rifugio, mia roccaforte, Dio mio, confido in Te”.

“Se si considera il tema – osserva Luis Alonso Schökel –, è un atto di fiducia; se si considera lo sviluppo, ha un carattere liturgico, oppure è una liturgia con all’interno del testo le fasi della cerimonia, oppure è un testo pronunciato durante un’azione liturgica»<sup>19</sup>. Il versetto 5 ben si ricollega all’iscrizione iniziale, ove si chiede a Dio di custodirci “in pace nella notte tenebrosa”, perché si afferma: “Non temerai lo Spavento notturno”; non solo, ma anche altri pericoli che sono:

la saetta che vola di giorno,  
la peste che si insinua nelle tenebre,  
né il morbo che fa strage a Mezzogiorno.

A questo proposito, va sottolineato che il testo dei Settanta, personifica con un pregnante “assalto del demonio Meridiano<sup>20</sup>”, come se ci fossero due pericoli: la Peste notturna e il “demonio” che si fa vivo anche nella luce. Da tutti questi pericoli e da quelli menzionati nel v. 12, ossia “i leoni e le vipere”, l’orante sarà scampato, ci sarà un rapporto di

16 *Agiografi*, Marietti, Torino 1967, 68.

17 *Pregchiere per le cerimonie funebri, secondo il rito della Comunità Israelitica di Roma*, Ristampa a cura dell’Ufficio Rabbinnico di Roma, Traduzione italiana a cura del Rabbino PIATTELLI A. A., 1979, 25.

18 *Euhologhion sau Molitvenic. Cuprinzând Rânduiala Sf. Taine precum și alte slujbe și rugăciuni. La toată trebuința credincioșilor. Acum din nou revăzut și întregit și a patra oară tipărit cu litere străbune. Cu binecunântarea Înaltpreașfințitului D.D. Alexandru Nicolescu Arhiepiscop și Mitropolit de Albă-Iulia și Făgăraș*, [Rituale Greco/cattolico romeno], Tip. Seminarului Arhideocesan, Blaj 1940, 112-133.

19 SCHÖKEL, L. A., *Salmi e cantici*, Borla, Roma 1996, 284.

20 *Il Salterio della Tradizione. Versione del salterio dei LXX a cura di Luciana Mortari della Comunità di Monteveglio*, Piero GRIBAUDI, P., (ed.), Torino 1983, 231.

causa effetto tra la preghiera dell'orante e Dio che l'esaudirà, facendogli "godere la mia salvezza", come afferma l'ultima parte del versetto 16 che chiude il Salmo. Giustamente, padre Placide Deseille intitola questo Salmo la "Tentation du Christ au désert"<sup>21</sup>, senza dubbio perché ai versetti 11-12 si legge:

"perché ai suoi angeli ha dato ordini  
in tutte le tue vie  
Camminerai su leoni e vipere,  
calpesterai leoncelli e draghi"

e possono riferirsi a Mt 4, 6 ed a Lc 4,10 s., laddove sono riportate le parole di satana che tentava Gesù, invitandolo a gettarsi dai pinnacoli del tempio, usando proprio le parole dei versetti citati<sup>22</sup>.

Il salmo 122 (123) è un salmo di supplica, di fiducia e di azione comunitaria ed è appunto una supplica comunitaria.<sup>23</sup> Esso fa parte anche dei *Salmi gradualati*<sup>24</sup>, detti anche *delle ascensioni*. Osserva di essi Luis Alonso Schökel: «Si può applicare ad essi una lettura "anagogica" = ascendente. Canti del pellegrino verso la patria celeste: canti dell'uomo spirituale verso le vette della contemplazione»<sup>25</sup>.

Questo salmo viene letto anche nell'Ufficio del Μὲγα ἀπόδειπνον del (grande compieta), nel periodo quaresimale, nelle Chiese di tradizione bizantina<sup>26</sup> nell'ora sesta dello stesso rito, nonché, in rito romano, a Compieta di Domenica e nelle feste.

Il Salmo 53(54) che segue immediatamente, è un salmo di supplica individuale<sup>27</sup>.

«È una supplica decisamente convenzionale, con le motivazioni proprie del genere: il pericolo proprio, la motivazione, la persecuzione

21 *Les Psaumes prières de l'Église. Le Psautier des Septante*, DESEILLE, P., (trad.), Ymca Press, Paris 1979, 159.

22 *Il Salterio della Tradizione*, op. cit., 231.

23 FEDERICI, T., *Lodate il Signore*, op. cit., 26.

24 SCHÖKEL, L. A., *Salmi e cantici*, op. cit., 125.

25 Idem, 386.

26 *Anthologion di tutto l'anno. Contenente l'Ufficio quotidiano dall'Orologion, dal Paraklitiki, dal Triódion e dai Minéi (a partire dal 15 gennaio, fino all'inizio del Pentikostáron)*, [Traduzione di ARTIOLI, M.B.], Lipa ed., Roma 2000, 193.

27 FEDERICI, T., *Lodate il Signore*, op. cit., 26.

nemica, la bontà di Dio. La supplica si muove nel campo semantico di un processo giuridico: l'orante chiede di essere giudicato, denuncia la colpa del nemico, invoca la sanzione e la sua esecuzione. L'orante non chiede vendetta, ma giustizia. Il castigo ha qualcosa della pena del taglione: il danno che cercavano di fare, si ritorcerà contro di loro. La modesta qualità poetica non impedisce la sincerità del movimento»<sup>28</sup>.

Segue il salmo 150, l'ultimo del Salterio che è un inno di lode<sup>29</sup>. Esso costituisce anche uno dei tre salmi che vengono letti durante le *Lodi* nel rito bizantino.

Esso precede immediatamente il *Cantico di Simeone* (Lc 2, 29-31), conosciuto anche come *Nunc dimittis*.

Si recitano quindi i versetti 7-8 del Salmo 137(138), che è uno dei Salmi detti "azioni di grazie individuali"<sup>30</sup>, quindi il versetto 8 del Salmo 141(142) che è un "salmo di supplica individuale"<sup>31</sup>.

Dopo il Magnificat (Lc 1, 47-55), segue la lettura dei versetti 16-17 del Salmo 85(86), Salmo di "supplica individuale"<sup>32</sup>.

Al termine dell'Esortazione e della preghiera, immediatamente prima della pericope evangelica (Gv 12, 24-26), si recita immediatamente il Salmo 4 che è di "fiducia individuale"<sup>33</sup>, presente anche *Խաղաղական ժամ* (Xałałakan žam), *Ora della Pace*<sup>34</sup>.

## PROFEZIE DELL'ANTICO TESTAMENTO

Due sono le profezie riportate nell'Ora *Հանգստեան ժամ* (*Hangstean žam*), *Ora della Quietude*, o *Compieta*: la prima si colloca immediatamente innanzi al Salmo 90(91). Si tratta di due versetti, il 18-19, tratti dal III libro del profeta Abacuc, "che esercitò il suo ministero profetico nel regno di Giuda, probabilmente verso gli anni 610-605 a.C."<sup>35</sup>

28 SCHÖKEL, L. A., *Salmi e cantici*, op. cit., 161.

29 FEDERICI, T., *Lodate il Signore*, op. cit., 25.

30 Idem, 26.

31 Idem.

32 Idem.

33 Idem, 25.

34 cfr. *Ժամադիրք* [*Žamagirk*], 395-396.

35 *La Sacra Bibbia*, Aa.Vv. (trad.), Salani ed., Firenze 1976, 1279.

Sono gli ultimi due versi del Cantico di Abacuc posti dopo quello che è definito "Cantico di Abacuc"<sup>36</sup>. Esso è posto dopo la Teofania:

*Iddio verrà dall'Austro,  
e il Santo dal Monte di Faran.  
La sua gloria copre i cieli  
e della sua lode è piena la terra*<sup>37</sup>

cui segue la lotta dell'Altissimo (vv. 8-15).

Gli ultimi due versi, quelli presenti in quest'Ora, esprimono la gioia, perché Dio è Salvatore **Փրկիչ** (*P'rkic'*) ed è colui che elargisce - dice Abacuc - la forza **զորութիւն** (*zorut'iwñ*), quello che in greco si chiama δύναμις.

Osserva Padre Alexis Kniazeff, tenendo conto che nel Mattutino del rito bizantino la preghiera di Abacuc costituisce l'Ode IV del Canone che in quell'ora si legge: «Le chap. 3 (*Psaume d'Habacuc*) a été retenu pour constituer la 4ème ode biblique du canon. De plus, l'imagerie d'Habacuc et certains de ses thèmes ont été abondamment utilisés en hymnographie»<sup>38</sup>.

La seconda profezia dell'Antico Testamento è tratta da Daniele 3, 52-56, e si legge immediatamente dopo il Salmo 53(54).

È un testo conosciutissimo che comincia con le parole:

**Օրհնեալ ես դու, Տէր Աստուած  
հարցն մերոց, դովեալ եւ առաւել  
բարձրացեալ յաւիտեան:**

*Benedetto Sei Tu, Iddio Signore  
dei nostri Padri, e il Tuo nome sia lodato  
e sia glorioso per tutti i secoli. (Dn 3, 26)*

che inizia il *Cantico dei Tre Fanciulli*, tipico dell'**Առաւօտեան ժամ** (*Arawotean Žam*) *Ora Mattutina*. Anzi bisogna ricordare che la prima parte del canone della Liturgia armena, che si legge in quest'ora, por-

36 *La Sacra Bibbia, op. cit.*, 1282.

37 *La Sacra Bibbia, op. cit.*, 1282.

38 KNIAZEFF, A., *Cours d'Ancien Testament, Tome II, Les Prophètes*, Institut de Théologie Orthodoxe Saint-Serge, Paris 1985, 118.

ta il nome di Հարց (harc') che è il genitivo plurale della parola Հայր (hayr), padre, ossia Signore Dio dei nostri Padri, e consta di più stanze.

Come si sa, Daniele della tribù di Giuda, che aveva preso il nome di Baldassarre, ci narra che i tre fanciulli Anania, Azaria e Misael (rispettivamente Sadrach, Mesach e Abdenego) essendosi rifiutati di prostarsi dinnanzi ad un'effigie fatta erigere da Nabucodonosor a Babilonia, furono gettati in una fornace ardente, continuamente avvampata dai sinistri funzionari del re orientale, senza ricevere alcun danno.

Questo rendimento di grazia al Signore riecheggia al Mattutino del Rito armeno per magnificare il Signore. Anche nel rito bizantino, *l'Ode* 7 del canone del Mattutino inizia con una menzione dei tre fanciulli. Ecco un esempio:

«I pii fanciulli gettati nella fornace infuocata, mutarono il fuoco in rugiada con i loro inni, così acclamando: Benedetto Tu sei, Signore, Dio dei padri nostril»<sup>39</sup>.

## BRANI TRATTI DAL NUOVO TESTAMENTO

Tre sono i brani tratti dal Nuovo Testamento:

1. La Profesia di Simeone
2. Il *Magnificat*
3. Il brano del Vangelo

1. **La profesia di Simeone** si legge subito dopo il Salmo 150 (151) ed è intitolata in armeno Աղօթք ծերունւոյն Սիմէոնի<sup>40</sup> (*Ałot'k' cerunwoyn Simēoni*), ossia *Preghiera del vecchio Simeone*, conosciuta anche come *Nunc dimittis*, narrataci da Lc 2, 25-33. Nel brano liturgico invece si legge solo Lc 29-32. Nei versetti non riportati nel testo armeno sappiamo che egli era vecchio, “giusto” e “pio” (Lc 2, 25) e soprattutto che non avrebbe visto la morte se prima non avesse visto il Messia, il

39 Domenica della Santa Pentecoste Ode 7. Cantico dei tre fanciulli. Irmós. *Anthologhion, op. cit.*, III, 530.

40 *Ժամագիրք* [Žamagir], 455.

*Christos*, l'Unto del Signore. Questo gli era stato rivelato dallo Spirito Santo (cfr. v. 29) E sempre indotto dallo Spirito Santo (v. 27), si reca al tempio per adempiere le "osservanze rituali"<sup>41</sup>.

Simeone pronuncia parole che rivelano l'ispirazione dello Spirito Santo che per ben tre volte è nominato dall'evangelista Luca. È lo Spirito Santo che non solo gli rivela che non sarebbe morto prima di aver visto il Messia, ma anche lo induce a recarsi al tempio quando Maria ed il padre putativo Giuseppe portano il bambino. Tenera l'immagine del vecchio giusto che prende in braccio il Bambino, benedicendo il Signore (v. 28) per poi prorompere nella preghiera che è riportata anche nel testo liturgico. Si tratta del terzo cantico del *Vangelo dell'Infanzia*<sup>42</sup> Il fatto che sia presente l'espressione ըստ բանի քում (*ast bani k'um*), secondo la Tua parola è l'attestazione che il "servo", ossia Simeone parla al Signore perché è stato ispirato dalla Parola dell'Altissimo.

Questa preghiera si trova pure nella *Compieta* di rito romano, subito dopo il responsorio breve.

2. Il *Magnificat* (Luca 1, 47-55). Annunziato come Երբ Մարիամու Աստուածածնի (*Erg Mariamu Astuacacni*), *Canto di Maria Deipara* si trova pure nell'*Ora Mattutina* (Առաւօտեան Ժամ *Arawotean Žam*) del rito armeno, costituendo anche la seconda parte del Canone che prende il nome di Մեծացուցէ (*Mecac'usc'ē*), futuro secondo con valore di congiuntivo esortativo del verbo մեծանամ (*decana*) con il significato di "divenir grande" ma anche di "magnificare".

Esso si recita nell'ora menzionata proprio dopo il *Cantico di Simeone* (Lc 2, 29-32), sempre secondo il tono corrente.

Anche nel rito bizantino, nell'*Ora mattutina*, si recita questa pericope, prima dell'Inno "Più venerabile dei Cherubini" e della litania che precede il salmo 148 che inizia le Lodi<sup>43</sup>, mentre nel rito romano al Vespero prima delle Invocazioni che si concludono con il *Padre Nostro*.

41 cfr. *Vangelo secondo Luca*, PRETE, B., (trad. e comm.), Il Vangelo dell'Infanzia, B.U.R., Milano 1961, 147 nota 27.

42 Idem, 149, nota 29.

43 cfr. a mo' d'esempio *Anthologhion*, op. cit., III, 70.

La preghiera scaturita durante la visita di Maria ad Elisabetta, dopo che questa ebbe salutato la Madre di Dio, quando sentì il bambino – Giovanni il futuro Battista – sussultare, con le parole «Benedetta sei Tu tra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno!» (v. 48) e riconosce Maria come suo Κύριος - Signore. Gioia prova Elisabetta:

«non appena il suono del tuo saluto mi è giunto agli orecchi, il bambino è balzato di gioia nel mio seno!» (v. 44) e gioia prova Maria che prorompe appunto nel *Magnificat*, nell'esaltazione, perché chi era Altissimo si è chinato sull'umile Sua serva («perché ha rivolto lo sguardo sulla bassezza della sua serva» v.48).

Il canto di Maria – Madre del Signore – è sublime anche per la sua umiltà: essa riconosce, infatti, la “sua bassezza”, riprendendo quello che si afferma in Samuele 1, 11<sup>44</sup>, le grandi cose fatte da Dio, ma nel contempo è anche profetico in quanto la misericordia (ἔλεος) del Signore si estenderà «di generazione in generazione per coloro che lo temono» (v. 50).

«Nel *Magnificat*, attinge abbondantemente idee e parole dell'Antico Testamento, non si deve scorgere la riproduzione verbale dell'inno di gratitudine che è uscito dall'animo commosso di Maria dopo gli alti e ripetuti elogi della sua parente Elisabetta; il cantico va considerato come un'ispirata e fedele interpretazione dei sentimenti e delle espressioni che fioriscono nel cuore e sulle labbra della Vergine alla considerazione dei doni eccezionali di cui il Signore l'aveva ricolmata»<sup>45</sup>.

**3. Il brano del Nuovo Testamento**, proclamato dopo il salmo 4, è tratto dal *Vangelo di San Giovanni* (12, 24-26).

Si tratta di «una breve parabola o similitudine sul grano di frumento, riferita all'ora di Gesù. L'introduzione è quella solenne propria di Gv (“In verità, in verità vi dico”). Il tema parabolico del grano si trova anche nei Sinottici: il grano di senape (Mc 4, 30-32), il seminatore di grano (Mc 4, 1-9) e il grano che cresce da solo (Mc 4, 26-29). È quindi una parabola che ha certamente una base storica. Però il tema trattato è diverso: è il portare frutto attraverso la morte (cfr. Mc 10, 45). È quindi una predizione della morte imminente, che trova il suo corrispondente nella conclusione del chiasmo, in 12, 32-33. Il “portare molto frutto”

44 *Vangelo secondo Luca*, op. cit., 103.

45 Idem, 102, nota 46.

indica il successo della missione apostolica (15, 2-8), in particolare presso i pagani. Gesù è morto in croce, attrarrà tutti a sé»<sup>46</sup>.

Va sottolineato che lo stesso brano evangelico è letto anche nel *Պաշտօն Հանդստեան* (*Pašton Hangedean*) o *Ufficio del riposo delle anime* (Ufficio funebre)<sup>47</sup>.

Nelle Chiese di rito bizantino, sia ortodosse sia cattoliche, si incontra una tradizione assai significativa: un pane detto *Kóliv*, viene portato in chiesa e benedetto nella funzione in suffragio dei defunti, detta "Parastas" o "Panichida" che si celebra, solitamente, dopo la Divina Liturgia, soprattutto il III, IV, XX, XL giorno dalla morte o nei Sabati dei defunti, in cimitero o in chiesa su un tavolino. Questa funzione potrebbe essere di origine non-cristiana, ma è stata cristianizzata e presenta un simbolismo collegato proprio a questo brano evangelico.

Per la tradizione bizantino slava- si osserva:

«Sul tavolino funebre si usa porre una specie di torta (*Kóliv*) di grano o di riso bolliti, con alcuni acini di uva e miele. Eccone il simbolismo: come il grano di frumento deve morire nella terra per poi risorgere rinnovato (Gv 12, 24), come l'acino deve essere schiacciato per dare il vino generoso, così il cristiano deve passare per l'angoscia e il disfacimento della morte per arrivare alla dolcezza della vita eterna»<sup>48</sup>.

Questo brano evangelico è sempre lo stesso e non varia a seconda del giorno della settimana. Nel rito latino troviamo pure una breve lettura nella *Compieta* che varia però a seconda del giorno della settimana e non comprende mai pericopi evangeliche, ma altre dell'Antico e Nuovo Testamento<sup>49</sup>.

46 *Vangelo di Giovanni*, SEGALLA, G., (Intr. e note), Edizioni Paoline, Roma 1976, 345, nota 24.

47 *La Divine Liturgie du Rite Arménien. La Grand' Messe et la Messe Basse*, St. Lazare, Venise 1957, 99.

48 *Moliben e Panichida, Devozioni e Ufficio Funebre*, Centro Studi della Russia Cristiana, Roma - Milano - Seriate (Bergamo), 6.

49 Domenica o festività ai primi Vespri: Dt 6, 4-7; Domenica o festività ai Secondi vespri: Ap 22, 4-5; Lunedì I Ts 5, 9-10; Martedì: 1 Pt 5, 8-9; Mercoledì Ef 4, 26-27. 31-32; Giovedì: 1 Ts 5, 23; Venerdì: Ger 14, 9.

LE TRE PREGHIERE DI KRİKOR NAREKAC'Ī<sup>50</sup>

Tre sono le preghiere di San Krikor Narekac'ī (circa 951-1010/11). Si tratta di tre *Ban*, o parola o capitoli, parola che traduce il greco *Logos*<sup>51</sup>.

Esse sono tratte dal *Մատեն Թղթերգութեան* (*Matean Olbergut'ean*), *Il Libro della Lamentazione*, capolavoro<sup>52</sup>, conosciuto anche come *Մատեն* (*Matean*), che molti armeni, prima del Genocidio, conoscevano a memoria come alcuni Passi della Bibbia.

La prima preghiera di Narekac'ī è tratta dalla "Parola" 80, ed è dedicata alla Santa Vergine e Madre di Dio. Essa è una meravigliosa invocazione dell'autore, con il cuore infranto, alla Madre di Dio che può intercedere presso Suo Figlio. Una stilla del suo "latte virginale" può guarire dall'angoscia.

Quest'inno è riportato solamente nel libro chiamato *Ժամագիրք* (*Žamagirk'*) di Antelias<sup>53</sup>.

50 «La figura di Grigor si staglia però con irripetibile singolarità non solo nell'ambito di una cultura nazionale quale l'armena, dell'esperienza di una Chiesa particolare benché coinvolgente una intera nazione qual è la Chiesa Armena, ma direi, senza alcun'ombra di esitazione, nel raggio d'orizzonte di questa nostra oicumene mediterranea di questa nostra civiltà europeo-semitico-altaica, di questo nostro pianeta in ciò che vi è in esso di umano, di bello, di sublime. Gregorio di Narek è una grandezza unica con quel carisma d'incondizionata peculiarità che fa naufragare ogni analogia, fugge ogni termine di raffronto e chi si afferma come un tratto tra i più espressivi del genio assoluto dalla Bibbia ad Omero, da Platone ad Agostino, da Dante Shakespeare, dai Veda al Rumī» cfr. ZEKIYAN, B. L., *L'esperienza armena di preghiera da Narek a Mechitar. Il problema del rapporto tra la verticalità dell'incontro personale e la dimensione comunitaria nella "pietas" cristiana*, in *La spiritualità armena nei secoli X-XII. Atti della Settimana di Studio sulla spiritualità armena*, Isola di San Lazzaro, Venezia, 3-8 settembre 2002, 28.

51 ZEKIYAN, B. L., *L'esperienza armena di preghiera da Narek a Mechitar*, op. cit., 30 nota 3.

52 ZEKIYAN, B. L., *La spiritualità armena. Il libro della lamentazione di Gregorio di Narek*, Studium, Roma 1999, 65.

53 *Ժամագիրք Հայաստանեայց Առաքելական Ս. Եկեղեցւոյ Մեր առաջին Ս. Հայրերուն Ձեռքով Կարգաւորուած եւ Ս. Ներսէս Շնորհալիի կողմէ հոյսացած, Ա.Ջ.Ն.Ա.ԻՌՆԱՆ, Զ. եպս., (աշխ. վերածեց) [Žamagirk' Antelias] Ա.Ն.*

La seconda, *Supplica efficace contro gli orrori notturni di San Gregorio di Narek*, è tratta dalla traduzione di S.E. Mons. Boghos Levon Zekiyán.

Questi versi sembrano proprio adatti alla notte che incombe:

E di nuovo desto dalla pesantezza del sonno in sobria veglia,  
che mi erga in Te nel gaudio che ritempra l'animo,  
per inviarti a Te in cielo, o Re d'ineffabile gloria, benedetto da tutti,  
questa voce di supplica con la fragranza della mia fede,  
partecipe al canto degli stuoli celesti che Ti glorificano.  
Tu sei infatti glorificato da tutte le creature nei secoli dei secoli.<sup>54</sup>

La terza preghiera di Gregorio di Narek è tratta dal "ban" 41<sup>55</sup>.

Essa lascia uno spazio alla speranza della redenzione e culmina con il riconoscimento della misericordia, dell'onnipotenza di Dio che si estende da un'estremità all'altra del mondo. Per ciò al Dio trinitario va riconosciuta la gloria.

Tu che non venisti a perdere le anime degli uomini,  
ma a vivificarle, perdona le mie colpe senza numero,  
nella Tua grande misericordia  
perché solamente Tu sei ineffabile  
nei cieli ed imperscrutabile sulla terra,  
nell'elemento dell'essere ed all'estremità della terra,  
principio di ogni cosa e presente pienamente in tutto,  
benedetto nell'alto dei cieli.

Ed a Te con il Padre e lo Spirito Santo  
si addice la gloria nei secoli. Amen.

## LA PREGHIERA DI SAN NERSĒS SHNORHALI

La preghiera di San Nersēs Shnorhali, (1102-1173) *Con fede confesso Հաւատով խոստովանիմ (Havatov Xosdovanim)* o preghiera delle 24 ore. Si tratta di invocazioni brevi, dense di contenuto teologico, che

---

Բիլիսու 2004, 214-222; *Preghiere armene. Հայկական Աղօթագիրք*, Pubblicazione della Chiesa Armena d'Italia, Milano 1978, 100-106.

54 ZEKIYAN, B. L., *La spiritualità armena, op. cit.*, 209.

55 Idem, 208 nota 1.

conferisce un carattere specificatamente armeno e nel contempo universale a quest'ora.

Osserva H. Thorossian: «Formules nettes et précises, d'une foi ardente et humaine, elles sont imprimées en plusieurs éditions poliglottes, dont celle de 1882 en trente-six langues, publiée à Venise»<sup>56</sup>.

Come si sa, San Nerses Shnorhali fu fondamentale per la formazione e lo sviluppo dell'Ufficio divino<sup>57</sup>.

Alcune invocazioni sono trinitarie, altre si rivolgono separatamente al Padre, quindi al Figlio ed allo Spirito Santo. Altre, come la quarta, fanno riferimento alla discesa sul Giordano (cfr. Mt 14, 17; Mc 1, 9-10 e Lc 3, 21-22).

Nell'invocazione terza si fa riferimento alla *Kenosis*, alla discesa del Figlio che riveste la spoglia umana "nel seno della Santissima Vergine Maria", dischiudendo così la nostra salvezza.

Nella stessa invocazione il Poeta-Catholicos si sente come il figliol prodigo, e prega il Signore di accoglierlo come il Padre misericordioso del Vangelo (Lc 15, 11-32).

Nell'ultima, si chiede non solo di accettare le preghiere, ma anche si pone come intercessori la Madre di Dio, confessata come *Deipara*, accanto a Santo Stefano Protomartire, a San Gregorio l'Illuminatore, ai Santi Apostoli, ai Profeti, ai Martiri, ai Confessori, agli Eremiti e alle Vergini e poi si prorompe in un'esclamazione di Gloria per la Santissima Trinità.

GIUSEPPE MUNARINI

---

56 THOROSSIAN, H., *Histoire de la Littérature arménienne. Des origines jusqu'à nos jours. Avec une carte de l'ancienne Arménie et des contrées limitrophes. Préface de René Grousset de l'Académie Française*, Paris 1951, 135.

57 ZEKIYAN, B. L., *La spiritualità armena*, op. cit., 32.

## TRADUZIONE DEL TESTO

**Ordine delle preghiere comuni  
Che nell'ora della quiete  
si compiono al cospetto del Padre  
affinché sotto il riparo della destra del Suo Figlio Unigenito  
ci custodisca in pace nella notte tenebrosa**

**Padre Nostro** che sei nei Cieli, sia santificato il Tuo nome, venga il Tuo regno sia fatta la Tua volontà come in Cielo così in terra, dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal maligno.

**Il celebrante:** Manda, Signore la Tua luce e la Tua verità che mi guidino e mi condurranno nel Tuo santo monte e nel Tuo tabernacolo.

**Il diacono:** Entrerò presso l'altare di Dio, presso Dio che rende lieta la mia giovinezza.

Ti confesserò, Dio, Dio mio, con la benedizione.

E allora perché sei triste, anima mia, e perché mi rattristi? Spera in Dio, confida in Lui; mio Salvatore sei Tu, salvezza del mio volto.

**Il celebrante:** Gloria al Padre ed al Figlio ed allo Spirito Santo

**Il diacono:** Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen

Ed ancora in pace preghiamo il Signore, ricevi, salva ed abbi misericordia.

**Il celebrante:** Benedizione e gloria al Padre ed al Figlio ed allo Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

**Salmo 118 (119) (vv. 41-56)**

<sup>41</sup> Venga a me, Signore, la tua grazia,  
la tua salvezza secondo la tua promessa;

<sup>42</sup> a chi mi insulta darò una risposta,  
perché ho fiducia nella tua parola.

<sup>43</sup> Non togliere mai dalla mia bocca la parola vera,  
perché confido nei tuoi giudizi.

<sup>44</sup> Custodirò la tua legge per sempre,  
nei secoli, in eterno.

- <sup>45</sup> Sarò sicuro nel mio cammino,  
perché ho ricercato i tuoi voleri.
- <sup>46</sup> Davanti ai re parlerò della tua alleanza  
senza temere la vergogna.
- <sup>47</sup> Gioirò per i tuoi comandi  
che ho amati.
- <sup>48</sup> Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo,  
mediterò le tue leggi.
- <sup>49</sup> Ricorda la promessa fatta al tuo servo,  
con la quale mi hai dato speranza.
- <sup>50</sup> Questo mi consola nella miseria:  
la tua parola mi fa vivere.
- <sup>51</sup> I superbi mi insultano aspramente,  
ma non devio dalla tua legge.
- <sup>52</sup> Ricordo i tuoi giudizi di un tempo, Signore,  
e ne sono consolato.
- <sup>53</sup> M'ha preso lo sdegno contro gli empi  
che abbandonano la tua legge.
- <sup>54</sup> Sono canti per me i tuoi precetti,  
nella terra del mio pellegrinaggio.
- <sup>55</sup> Ricordo il tuo nome lungo la notte  
e osservo la tua legge, Signore.
- <sup>56</sup> Tutto questo mi accade  
perché ho custodito i tuoi precetti.

### **Salmo 118 (119) (vv.113-120)**

- <sup>113</sup> Detesto gli animi incostanti,  
io amo la tua legge.
- <sup>114</sup> Tu sei mio rifugio e mio scudo,  
spero nella tua parola.
- <sup>115</sup> Allontanatevi da me o malvagi,  
osserverò i precetti del mio Dio.
- <sup>116</sup> Sostienimi secondo la tua parola e avrò vita,  
non deludermi nella mia speranza.
- <sup>117</sup> Sii tu il mio aiuto e sarò salvo,  
gioirò sempre nei tuoi precetti.
- <sup>118</sup> Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti,  
perché la sua astuzia è fallace.
- <sup>119</sup> Consideri scorie tutti gli empi della terra,  
perciò amo i tuoi insegnamenti.

<sup>120</sup> Tu fai fremere di spavento la mia carne,  
io temo i tuoi giudizi.

### **Salmo 118 (119) (vv. 169-176)**

<sup>169</sup> Giunga il mio grido fino a te, Signore,  
fammi comprendere secondo la tua parola.  
<sup>170</sup> Venga al tuo volto la mia supplica,  
salvami secondo la tua promessa.  
<sup>171</sup> Scaturisca dalle mie labbra la tua lode,  
poiché mi insegni i tuoi voleri.  
<sup>172</sup> La mia lingua canti le tue parole,  
perché sono giusti tutti i tuoi comandamenti.  
<sup>173</sup> Mi venga in aiuto la tua mano,  
poiché ho scelto i tuoi precetti.  
<sup>174</sup> Desidero la tua salvezza, Signore,  
e la tua legge è tutta la mia gioia.  
<sup>175</sup> Possa io vivere e darti lode,  
mi aiutino i tuoi giudizi.  
<sup>176</sup> Come pecora smarrita vado errando;  
cerca il tuo servo,  
perché non ho dimenticato i tuoi comandamenti.

### **Salmo 35(36) (vv. 12-13)**

Non mi raggiunga il piede dei superbi,  
non mi disperda la mano degli empi.  
<sup>13</sup> Ecco, sono caduti i malfattori,  
abbattuti, non possono rialzarsi.

### **Dalla Profezia di Abacuc (3, 18-19)**

Ma io gioirò nel Signore,  
esulterò in Dio mio Salvatore.  
<sup>19</sup> Il Signore Dio è la mia forza,  
egli rende i miei piedi come quelli delle cerva  
e sulle alture mi fa camminare.

### **Salmo 90 (91)**

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo  
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,  
.....

**Salmo 122 (123)**

A te levo i miei occhi,  
a te che abiti nei cieli.

<sup>2</sup> Ecco, come gli occhi dei servi  
alla mano dei loro padroni;  
come gli occhi della schiava,  
alla mano della sua padrona,  
così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio,  
finché abbia pietà di noi.

<sup>3</sup> Pietà di noi, Signore, pietà di noi,  
già troppo ci hanno colmato di scherni,

<sup>4</sup> noi siamo troppo sazi  
degli scherni dei gaudenti,  
del disprezzo dei superbi.

**Salmo 53(54)**

Dio, per il tuo nome, salvami,  
per la tua potenza rendimi giustizia.

<sup>4</sup> Dio, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca;  
<sup>5</sup> poiché sono insorti contro di me gli arroganti

e i prepotenti insidiano la mia vita,  
davanti a sé non pongono Dio.

<sup>6</sup> Ecco, Dio è il mio aiuto,  
il Signore mi sostiene.

<sup>7</sup> Fa' ricadere il male sui miei nemici,  
nella tua fedeltà disperdili.

<sup>8</sup> Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio,  
Signore, loderò il tuo nome perché è buono;

<sup>9</sup> da ogni angoscia mi hai liberato  
e il mio occhio ha sfidato i miei nemici.

**Dalla Profezia di Daniele 3, 52-56**

<sup>52</sup> "Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,  
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo,  
degnò di lode e di gloria nei secoli.

<sup>53</sup> Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso,

degno di lode e di gloria nei secoli.

<sup>54</sup> Benedetto sei tu nel trono del tuo regno,  
degno di lode e di gloria nei secoli.

<sup>55</sup> Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi  
e siedi sui cherubini,  
degno di lode e di gloria nei secoli.

### **Salmo 150**

Lodate il Signore nel suo santuario,  
lodatelo nel firmamento della sua potenza.

.....

### **Preghiera di Simeone (Lc 2, 29-31)**

“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo  
vada in pace secondo la tua parola;  
perché i miei occhi han visto la tua salvezza,  
preparata da te davanti a tutti i popoli,  
luce per illuminare le genti  
e gloria del tuo popolo Israele”.

### **Salmo 137 (138) (vv. 7-78)**

<sup>7</sup> Stendi la tua mano  
e la tua destra mi salva.

<sup>8</sup> Il Signore farà tutto per me.  
Signore, il tuo amore è per sempre:  
non abbandonare l'opera delle tue mani.

### **Salmo 141 (142) (v. 8).**

<sup>8</sup> Strappa dal carcere la mia vita,  
perché io renda grazie al tuo nome:  
i giusti mi faranno corona  
quando mi concederai la tua grazia.

### **Magnificat Luca (1, 46-55)**

L'anima mia magnifica il Signore  
<sup>47</sup> e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
<sup>48</sup> perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
<sup>49</sup> Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
 e Santo è il suo nome:  
<sup>50</sup> di generazione in generazione la sua misericordia  
 si stende su quelli che lo temono.  
<sup>51</sup> Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
<sup>52</sup> ha rovesciato i potenti dai troni,  
 ha innalzato gli umili;  
<sup>53</sup> ha ricolmato di beni gli affamati,  
 ha rimandato a mani vuote i ricchi.  
<sup>54</sup> Ha soccorso Israele, suo servo,  
 ricordandosi della sua misericordia,  
<sup>55</sup> come aveva promesso ai nostri padri,  
 ad Abramo e alla sua discendenza,  
 per sempre".

### **Salmo 85(86) (vv. 16-17)**

<sup>16</sup> Dona al tuo servo la tua forza,  
 salva il figlio della tua ancella.  
<sup>17</sup> Dammi un segno di benevolenza;  
 vedano e siano confusi i miei nemici,  
 perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.

### **Supplica**

L'anima mia è nelle Tue mani in ogni ora, e confido nella Tua santa Croce, Re celeste, avendo come intercessori la moltitudine dei Tuoi Santi presso di Te. Tu che sei longanime verso tutti, non trascurare noi che ci rifugiamo in Te, ma custodiscici in pace con la Tua venerabile e santa Croce.

### **Esortazione**

Supplichiamo Dio onnipotente ed a Lui domandiamo di inviare l'angelo di pace che venga a custodirci in questa terribile notte dal turbamento diabolico, custodendo totalmente la nostra anima ed il corpo fino al compimento della nostra età. Onnipotente Signore Iddio, salva ed abbi misericordia.

Salva, o Signore.

Chiediamo al Signore di passare questa una notte tranquilla con fede.

Concedi, o Signore.

Chiediamo al Signore l'angelo di pace, custode delle nostre anime.

Concedi, o Signore.

Chiediamo al Signore l'espiazione e la remissione dei nostri peccati.

Concedi, o Signore.

Chiediamo al Signore la grande forza della Santa Croce in aiuto delle anime nostre.

Concedi, o Signore.

Ed ancora chiediamo al Signore all'unisono per la nostra vera e santa fede.

Signore, misericordia.

Raccomandiamo le nostre anime e gli uni e gli altri al Signore Dio Onnipotente.

A Te, Signore, ci siamo raccomandati.

Abbi misericordia di noi, Signore Dio nostro, secondo la Tua grande misericordia.

Signore, misericordia; Signore, misericordia; Signore, misericordia.

### **Preghiera**

Signore Dio nostro, custodiscici Tu in pace in questa notte ed in ogni ora. Serba la mente ed i pensieri imprimendoli con il Tuo santo timore ché siano in ogni ora custoditi, per mezzo Tuo, dalle insidie del nemico ed a Te benediciamo e sopra esaltiamo Padre, Figlio e Spirito Santo. Ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen

Pace a tutti

Adoriamo il Signore

Affida all'angelo di pace le anime nostre, o Signore delle schiere, che venga e ci custodisca di giorno e di notte tranquilli, sia quando siamo desti e nel sonno, perché Tu sei il Creatore della luce e Colui che ha stabilito la notte. Ed ora supplichiamo Te, o Signore, Dio nostro, concedi che passiamo la quiete di questa notte in pace e che giungiamo all'ufficio mattutino per adorare e glorificare la Santissima Trinità, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

### **Salmo 4**

.....

In pace in questa stessa [sera] dormiamo e ci destiamo in questo giorno, perché, Tu, o Signore, solo nella speranza mi collocasti.

.....

Alleluia. In piedi.

Pace a tutti

E con il tuo spirito

Ascoltate con attenzione

Il santo Vangelo secondo Giovanni

Gloria a te, o Signore, gloria a Te

Attenzione.

Dice il Signore

Il Signore nostro Gesù Cristo

<sup>24</sup>In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. <sup>25</sup>Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. <sup>26</sup>Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. (Gv. 12, 24-26)

Coro. Gloria a Te, o Signore, Dio nostro.

### **Esortazione**

Preghiamo il Signore per la Santa Croce affinché per questa ci liberi dai peccati e ci salvi per la grazia della Sua misericordia. Onnipotente Signore, Iddio nostro, salvaci ed abbi misericordia.

### **Preghiera**

Custodisci noi, Signore Cristo, Dio nostro, sotto l'ombra santa e protettrice della Tua Croce veneranda in pace, salvaci dal nemico visibile ed invisibile. Rendici degni di glorificare Te con il Padre e il Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Benedetto il Signore nostro Gesù Cristo.

Amen.

Padre nostro ....

### **Supplica**

Ci prosterniamo al Tuo cospetto, o Madre di Dio, e supplichiamo Te Immacolata Vergine; intercedi per le nostre anime e supplica l'Unigenito Tuo Figlio di salvarci dalla tentazione e da ogni nostro pericolo.

Tu che sei il liberatore degli incatenati, che retribuisi tutti, oggi, per l'intercessione del vecchio [Simeone], sciogli me, che ho molto peccato, dalle catene della morte nella vita eterna.

**Supplica, alla Madre del Signore Deipara di San Gregorio di Narek (Parola LXXX)<sup>58</sup>**

Ed ora, dopo  
tutta questa disperazione e con il cuore infranto,  
duri rimproveri e collera divina,  
con l'animo completamente tormentato  
dall'angoscia

Te prego, Santa Madre di Dio,  
messaggero dell'umanità,  
cherubino in forma corporea,  
regina del Paradiso,  
pura come l'aria,  
tersa come la luce,  
splendente come l'immagine del sole all'orizzonte,  
più alta dell'inaccessibile dimora della santità,  
santa dei santi,  
arca dell'Alleanza,  
paradiso terrestre spirituale,  
albero dell'immortalità,  
custodita da una spada di fuoco,  
fortificato e protetto dal Padre altissimo,  
preparata e purificata dallo Spirito Santo  
che scese su di Te,  
ornata dal Figlio  
che in Te trova il Suo tabernacolo,  
l'Unigenito del Padre e per Te figlio  
Tuo Figlio per nascita  
e Tuo Signore per creazione  
con la Tua purezza,  
bontà senza macchia,

---

58 Secondo il *ժամագիրք* Žamagirk' Antilias essa si legge il Mercoledì. Manca nel *ժամագիրք* Žamagirk' di San Lazzaro.

con la Tua santità immacolata,  
Mediatrice e protettrice.

Ricevi queste parole di supplica  
da me che in Te credo.  
Con la mia precedente supplica  
offrila a Te e presentala  
a Dio questa mia offerta,  
come Tua propria.

Unisci ed innesta  
il mio amaro pianto nelle Tue preghiere  
di gioia e di adorazione  
che a Te rivolge un peccatore,  
o viva pianta del frutto benedetto  
così che sempre ricevendo l'aiuto da te  
ed attraverso buone azioni  
e prendendo rifugio nella luce  
della tua santa maternità,  
io viva per Cristo.  
Tuo Figlio e Signore.

Tu solo sarai benedetta sulle labbra  
e dalla lingua dei beati,  
infatti, se su di me pioverà  
una goccia del Tuo latte verginale,  
quale rugiada la vita mi darà,  
Madre del nostro Altissimo Signore  
Gesù, creatore del cielo e della terra,  
che generasti in completa  
umanità ed in totale divinità.

Egli è glorificato  
con il Padre e lo Spirito Santo,  
unendo la Sua essenza alla nostra natura  
in una maniera del tutto lontana  
alla comprensione umana.

Egli è tutto in tutto,  
Persona della Santissima Trinità,  
a Lei la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

**Supplica efficace contro gli orrori notturni  
di San Gregorio di Narek<sup>59</sup> (XII)<sup>60</sup>**

Accogli con dolcezza, o Signore, Dio forte,  
la preghiera di questo astioso ribelle,  
accostati teneramente a questo confuso in volto.

Dissipa, o Donatore di ogni bene, la mia tristezza spudorata,  
togli da me, o Misericordioso, l'insopportabile zavorra,  
allontana, o Inventivo, le mie abitudini mortifere,  
manda in rovina, o sempre Vittorioso,  
le compiacenze dell'impostore.

Disperdi, o Superno, la caligine del perverso,  
ferma, o Vivificatore,  
le scorriere di chi trama la perdizione,  
fa' svanire, o Veggente delle cose occulte, le malvagie  
invenzioni dell'impigliatore,  
distruggi, o Imperscrutabile,  
gli assalti del guerreggiatore.

Traccia con il segno della croce il tuo nome  
sul lucernario di questo tetto,  
avvolgi con la tua mano il soffitto di questa casa,  
sigilla col tuo sangue al soglia della mia cella,  
imprimi il tuo segno sulle orme dei miei passi,  
di me che Ti imploro.

Fortifica, con la tua destra, il giaciglio del mio riposo,  
purifica dalle sozzure il nascondiglio del mio letto,  
conserva, col tuo volere,  
l'anima tormentata del mio spirito,  
non lasciare che si infesti il respiro,  
da Te concesso, del mio corpo.

59 ZEKIYAN, B. L., *La spiritualità armena*, op. cit., 208-209.

60 Si riferisce al Ban o Parola. Secondo il *Ճախագիրք. Հայաստանիայց...Ճամգիրք*  
Antilias essa si legge il Venerdij].

Circondami come di una cinta chiusa,  
delle coorti del tuo esercito celeste,  
schierale a battaglia contro la banda dei demoni.

Concedi, nel profondo della notte,  
un riposo di gioia al mio sonno simile alla morte,  
per l'intercessione delle suppliche  
della Santa Deipara e di tutti gli eletti.

Raccogli e avvolgi la finestra della veduta  
delle percezioni dei miei sensi,  
ponendola al riparo dei flutti agitati  
delle faccende quotidiane, degli spettri dei sogni,  
dei folli fantasmi,  
protetta incolume col ricordo della tua speranza.

E di nuovo desto dalla pesantezza del sonno in sobria veglia,  
che mi erga in Te nel gaudio che ritempra l'animo,  
per inviarti a Te in cielo,  
o Re d'ineffabile gloria, benedetto da tutti,  
questa voce di supplica con la fragranza della mia fede,  
partecipe al canto degli stuoli celesti che Ti glorificano.  
Tu sei infatti glorificato da tutte le creature  
nei secoli dei secoli. Amen.

### **Supplica efficace di San Gregorio di Narek (XLI)<sup>61</sup>**

Benedetto in tutte le cose,  
Figlio del Dio vivente,  
generato in modo imperscrutabile dal Padre terribile,  
niente e niente è impossibile a Te;  
quando si levano i raggi senz'ombra della misericordia della  
Tua gloria i peccati si dissipano,  
i demoni sono fuggati, cancellate le trasgressioni,  
i legami spezzati, le catene sciolte,  
i morti risorgono a vita, guariscono le piaghe,  
sono risanate le ferite, sono guarite le piaghe,

---

61 Si riferisce al "Ban" o Parola.

sono rimosse le corruzioni, scompare la tristezza,  
 cessano i gemiti, la tenebra è fugata,  
 s'allontana la nebbia, la foschia è cacciata,  
 si innalzano le tenebre, se ne va la notte,  
 è proscritta l'ansia, i mali dispaiono,  
 vengono espulse le disperazioni,  
 e regna la Tua mano che tutto può, per tutti Espiatore.  
 Tu che non venisti a perdere le anime degli uomini,  
 ma a vivificarle, perdona le mie colpe senza numero,  
 nella Tua grande misericordia  
 perché solamente Tu sei ineffabile  
 nei cieli ed imperscrutabile sulla terra,  
 nell'elemento dell'essere ed all'estremità della terra,  
 principio di ogni cosa e presente pienamente in tutto,  
 benedetto nell'alto dei cieli.  
 Ed a Te con il Padre e lo Spirito Santo  
 si addice la gloria nei secoli. Amen.

**Preghiera per tutti i fedeli in Cristo che redasse  
 il signore San Nersès kat'olikos degli Armeni<sup>62</sup>**

Con fede confesso ed adoro Te, Padre e Figlio e Santo Spirito,  
 essere increato ed immortale, creatore degli angeli e degli uomini  
 e di tutti i viventi, abbi misericordia delle Tue creature e  
 di me gran peccatore.

Con fede confesso ed adoro Te, luce indivisibile, Trinità con-  
 sustanziale ed unica Divinità, creatore della luce e persecutore  
 delle tenebre, caccia dal mio spirito le tenebre del peccato e  
 dell'ignoranza, affinché io Ti possa pregare nel modo che Ti  
 piaccia ed ottenere da Te quel che Ti chiedo ed abbi miseri-  
 cordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Padre Celeste, Dio vero, che mandasti Tuo Figlio diletto a cer-  
 care la pecorella smarrita, ho peccato davanti al Cielo e din-  
 nanzi a Te, ricevi me come il figliol prodigo e rivestimi della

62 Esiste il testo armeno ed una traduzione italiana in *Preghiere armene. Հայկական Աղօթագիրք, op. cit., 64-84.*

prima tunica dalla quale fui spogliato a causa dei peccati ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Figlio di Dio, Dio vero, che discendesti dal seno paterno e prendesti il corpo dalla Santa Vergine Maria, per la nostra salvezza, fosti crocifisso, e fosti sepolto, e risuscitasti dai morti ed ascendesti al Padre, ho peccato davanti al cielo e dinnanzi a Te, ricordati di me come il ladrone quando verrai con il Tuo Regno ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Spirito di Dio, Dio vero, che discendesti nel Giordano e nel Cenacolo e mi illuminasti con il Battesimo del santo lavacro, ho peccato davanti al Cielo e dinnanzi a Te, purificami di nuovo con il Tuo fuoco divino, come gli Apostoli con le lingue di fuoco, abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Natura increata, ho peccato, ho peccato contro di Te con la mia mente, con l'anima ed il corpo, non ricordare i miei peccati d'un tempo per il Tuo santo Nome, ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Tu che vedi tutto, ho peccato contro di te, in pensieri ed opere, cancella il chirografo dei miei delitti, e scrivi il mio nome nel libro della vita ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Tu che scruti i segreti, ho peccato contro di Te volontariamente ed involontariamente, scientemente o per ignoranza, concedi il perdono a me peccatore perché ho peccato dalla nascita nel lavacro fino ad oggi dinnanzi alla Tua Divinità con i miei sensi e con tutte le membra del mio cuore, ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Signore che sei provvidente, poni il timore santo Tuo qual custode agli occhi miei affinché non guardino con malizia ed alle mie orecchie perché non si diletino di ascoltare cose cattive ed alla mia bocca perché non dica falsità, ed al mio cuore perché non pensi a cose maliziose ed alle mie mani perché non operino iniquità ed ai miei piedi perché non vadano lungo le vie della trasgressione, ma correggi i loro movimenti affinché siano secondo i Tuoi comandamenti sempre ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Cristo, fuoco di vita, infiammi nell'anima mia il fuoco del Tuo amore che portasti sulla terra per purificare la sozzura della mia anima, e purificare l'impurità della mia mente, e monda il peccato del mio corpo ed accendi la luce della Tua sapienza nel mio cuore ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Gesù, sapienza del Padre, da' a me la sapienza affinché io pensi e parli ed operi il bene sempre al Tuo cospetto, liberami da parole, dai pensieri e da opere cattive ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Tu che vuoi il bene, o Signore, e che muovi la volontà, non lasciarmi camminare secondo i miei desideri, ma conducimi a fare la Tua volontà che sempre tende al bene ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Sovrano celeste, da' a me il Tuo Regno, che hai promesso a coloro che amano Te, e fortifica il mio cuore ad aborrire il peccato e ad amare Te solo ed a compiere la Tua volontà ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Tu che provvedi a tutte le creature, custodisci con il segno della Tua Croce la mia anima e il mio corpo dalla seduzione dei peccati, e dalla tentazione dei demoni e degli uomini iniqui e dai pericoli dell'anima e del corpo, ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Cristo custode di tutti, la Tua destra mi protegga di giorno sia quando sono in casa o vado per la via, nel sogno e nella veglia perché non vacilli mai ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Dio mio, che apri la Tua mano e riempi di misericordia tutte le Tue creature, a Te affido a te l'anima mia, Tu provvedi e prepara quello che è necessario alla mia anima ed al mio corpo ora e nei secoli, ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Tu che riconduci gli erranti, convertimi dalle cattive abitudini ed infiggi nell'anima mia il giorno tremendo della morte, il timore dell'inferno e l'amore per il tuo regno affinché contrito dei miei peccati compia la giustizia ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Fonte di immortalità, fa' sgorgare dal mio cuore lacrime di penitenza, come dalla peccatrice affinché io lavi i peccati della mia anima prima di lasciare questo mondo ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Tu che elargisci la misericordia, concedi di venire a Te con viva fede e con opere buone, e nella comunione del Tuo Santo Corpo e del Tuo sangue di venire a Te ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Signore benefattore, affida me all'angelo buono, perché con dolcezza renda la mia anima e imperturbabile passi la cattività dei demoni che sono sotto i cieli ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Cristo, luce vera, rendi degna l'anima mia di vedere con gioia la luce della Tua gloria nel giorno della mia chiamata e di farmi riposare con la speranza dei buoni nella dimora dei giusti, fino al gran giorno del Tuo Avvento ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Giudice giusto, quando verrai nella gloria del Padre a giudicare i vivi e i morti, non entrare in giudizio con il Tuo servo, ma salvami dal fuoco eterno e fammi degno di udire il felicissimo invito dei giusti nel Regno dei cieli ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

Signore misericordioso, abbi misericordia di coloro che credono in Te, dei miei [cari] e degli altri, dei conosciuti e degli sconosciuti, dei vivi e dei morti, concedi ai miei nemici ed avversari il perdono delle ingiurie [espresse] contro di me e chiamali a ravvedersi dal male che hanno verso di me, perché siano degni della Tua misericordia ed abbi misericordia delle Tue creature e di me gran peccatore.

O Signore glorioso, accetta le suppliche del Tuo servo e dà compimento benignamente alle mie richieste, per intercessione della Santa Deipara e di San Giovanni Battista e di Santo Stefano Protomartire, di San Gregorio il nostro Illuminatore, dei Santi Apostoli, dei Profeti dei Dottori, dei martiri, dei Santi Patriarchi e degli Eremiti e delle Vergini e di tutti i Tuoi Santi del cielo e della terra. Ed a Te, Santa ed indivisibile Trinità sia gloria ed adorazione nei secoli dei secoli. Amen.

## Supplica

Per la santa Immacolata Tua Madre e Vergine Maria, o Signore, ricevi le nostre suppliche e salvaci.

## Esortazione

Chiediamo l'intercessione della Santa Madre di Dio e tutti i Santi presso il Padre nei Cieli affinché voglia aver misericordia e salvi le sue creature. Onnipotente Signore, Dio nostro, salva ed abbi misericordia.

## Preghiera

Ricevi, o Signore, le nostre suppliche per intercessione della Santa Deipara, Immacolata, genitrice del Tuo Figlio Unigenito e per le preghiere di tutti i Santi (e di quello di cui oggi facciamo memoria). Ascoltaci, Signore, ed abbi misericordia, perdona, espia e sii indulgente con i nostri peccati. E rendi degni noi che Ti rendiamo grazie di glorificarTi con il Padre e con lo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen  
Benedetto, Signore nostro Gesù Cristo. Amen

Padre Nostro...

## Supplica

Dio che ami gli uomini, ricevi queste preghiere e queste suppliche del riposo secondo la Tua volontà benefica e concedi la remissione dei nostri peccati e delle nostre trasgressioni. Ed a Te la gloria nei secoli. Amen.

Gloria a te, Dio nostro che donasti che passassimo il giorno nel bene e nella pace. Dio che ami gli uomini, in questa notte che sta per venire su di noi, salvaci dai peccati, liberaci dai mali, guidaci verso le opere buone. Fa' degni delle benedizioni e delle glorie mattutine tutti i fedeli del Tuo santo Nome e custodiscici in pace.

Signore Dio nostro, da' la pace a tutto il mondo, toglì l'ira e il castigo dalle Tue creature. Abbi misericordia dei nostri padri e fratelli vivi e defunti. Abbi misericordia di coloro che hanno edificato le chiese, dei benefattori, delle [persone] caritatevoli, dei servitori e di tutti coloro che riposano all'ombra di questo Tuo santo tempio.

Signore Iddio, aiuta i re cristiani ed i principi pii, gli eserciti e la loro prole custodendoli in pace.

Signore Dio nostro, serba i vescovi e le nostre confraternite saldi e imperturbabili secondo la Tua misericordia.

Caccia, per il segno della Tua santa e venerata Croce, il nemico visibile ed invisibile dai nostri confini e dalle nostre dimore, salva noi dal fuoco eterno e a Te rendiamo gloria nei secoli. Amen.

Siate benedetti nelle grazie dello Spirito Santo, riposate in pace e il Signore sia con voi tutti. Amen.

### Summary

## The "Hour of Rest" in the Armenian rite

GIUSEPPE MUNARINI

This is the first time that the "Hour of Rest" in the Armenian rite is presented in Italian.

In order to explain certain concepts, we chose to include in the preface all references to the psalms used during the service, the biblical quotations from both the Old and the New Testaments, as well as the most beautiful prayers by Grigor of Narek (951-1003) and Nerses Shnorhali (1102-1173).